

Abstract intervento 18 dicembre

Sveva Haertter, Senzaconfine

Sait Dursun, Ararat

Il Centro Ararat nella viene occupato nel 1999 da una coalizione ampia di realtà del movimento romano in accordo con la comunità curda per dare una risposta alla necessità di accoglienza (cartonopoli al Colle Oppio). Contestualmente viene occupata l'attuale sede di Senzaconfine.

Riconosciuto informalmente come centro di accoglienza autoorganizzato, autogestito e autofinanziato, a Ararat da allora sono transitate oltre 30.000 persone.

Come luogo di ritrovo della comunità curda ha dato modo a molti curdi di incontrare per la prima volta la propria lingua e la propria tradizione culturale negata nel paese di origine dove spesso è motivo di persecuzione.

La solidarietà con la resistenza di Kobane contro l'ISIS ha consolidato il ruolo di Ararat come ambasciata del popolo curdo. In quel periodo nasce la "staffetta per Kobane" dalla quale ha origine la Rete Kurdistan Roma, come nodo locale della Rete Italiana di Solidarietà con il popolo Kurdo.

Il progetto della comunità curda di rendere Ararat centro culturale e non più di accoglienza, attualmente si scontra con la situazione disastrosa dell'accoglienza a Roma.

Nel corso degli anni Ararat è stato sempre affiancato da Senzaconfine sia per le questioni burocratiche e per l'assistenza socio-legale dei richiedenti asilo, sia per la rappresentanza legale a seguito dell'ingiunzione di sgombero in risposta alla quale Ararat è entrato anche a far parte della rete Decide Roma e attualmente, insieme a Senzaconfine partecipa alle riunioni del comitato promotore della delibera sull'utilizzo dei beni immobiliari del Comune di Roma.